

E1

Magnalampade

il Giornale di Malé
Arnago, Bolentina, Magras, Montes



EDITORIALE

Tutte le storie prima o poi finiscono
di *Nora Lonardi*

IL COMUNE AL CENTRO

- Il saluto del Sindaco Bruno Paganini
- Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali.
- Il saluto di Enzo Giacomoni dopo 12 anni da presidente
di Eva Polli
- Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali. Il nuovo CDA
di Piero Michelotti
- Famiglia e società. Allarme rosso
di don Adolfo Scaramuzza
- Sceglilibro. Il premio dei giovani lettori
di Francesca Giacomoni

IL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

- I nostri caduti. Percorso di ricerca: dall'oblio alla memoria collettiva. Parte seconda
di Marcello Liboni
- Sentimenti nazionali e terre irredente
di Attilio Girardi

APPROFONDIMENTI

- Il Forum.** Dove andranno i giornalini?
sintesi a cura di Nora Lonardi

p. 3

DIMENSIONE SOCIALE E VOLONTARIATO

- | | |
|---|-------|
| Centro Studi per la Val di Sole. Visite guidate
<i>di Federica Costanzi</i> | p. 19 |
| A scuola di ricamo
<i>di Silvia, Arianna e Nicole</i> | p. 20 |
| Vieni a ballare con noi!
<i>di Silvia, Arianna e Nicole</i> | p. 20 |
| Pensieri in un freddo e piovoso novembre
<i>di Italo Bertolini</i> | p. 20 |
| C'è un tempo per ogni cosa
<i>di Nicola Zuech</i> | p. 23 |
| D.A.E. defibrillatore automatico esterno. Per la vostra sicurezza
<i>a cura del Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Malé</i> | p. 24 |
| Due sindaci si confrontano
<i>di Bruna Pini</i> | p. 25 |
| Teatrando 2015 | p. 26 |
| Curiosità dall'orto di nonna Teresa | p. 26 |
| Flora della Val di Sole. Una gradita sorpresa per il prof. Conci
<i>di Claudio Postinghel</i> | p. 27 |

p. 11

EVENTI

- | | |
|---|-------|
| Celebrati in forma solenne gli 85 anni del Gruppo Alpini
<i>di Renzo Andreis</i> | p. 28 |
| In piazza con Samantha
<i>di Eva Polli</i> | p. 29 |

p. 13

p. 15

LA NICCHIA - ARTE E CULTURA

- | | |
|--|-------|
| "Amò a quèle"
<i>di Italo Bertolini</i> | p. 30 |
|--|-------|

L'ANGOLO DELLA SALUTE

- | | |
|--|-------|
| "Dottore mi dica" ovvero il consenso informato
<i>di Gianfranco Rao</i> | p. 31 |
|--|-------|

DIRETTORE RESPONSABILE Lorena Stablim

COMITATO DI REDAZIONE Presidente: *Nora Lonardi*

Comitato: *Bertolini Italo | Costanzi Fabiola | Girardi Attilio | Liboni Marcello | Lonardi Nora | Polli Eva | Rao Gianfranco | Zalla Paola | Zuech Nicola*

HANNO COLLABORATO *Alfredo Andreis | Renzo Andreis | Arianna, Silvia e Nicole | Federica Costanzi | Francesca Giacomoni | Bruna Pini | Claudio Postinghel | don Adolfo Scaramuzza | Manuela Zanella | Corpo Vigili del Fuoco Volontari Malé*

In copertina Disegno di Livio Conta | Immagine da <http://www.mondonotizie.net/la-terra-dallo-spazio-le-immagini-dalla-iss/>

In quarta di copertina: foto di Italo Bertolini

Editoriale

di Nora Lonardi



Tutte le storie prima o poi finiscono

M

a l'importante è farne tesoro per poi iniziare altre!

Abbiamo sempre cercato di essere puntuali e per vari motivi proprio questo numero, l'ultimo del mandato amministrativo, arriva un po' in ritardo nelle case.

Ma ci siamo.

Questa volta non vi intratterrò con aforismi, citazioni e temi di ampia portata.

Voglio solo portarvi brevemente il mio saluto al termine di un'esperienza sicuramente bella, arricchente e stimolante.

Ho condiviso insieme ad una redazione di persone capaci, competenti e soprattutto interessate alla vita della comunità, un percorso importante, sicuramente per me indimenticabile.

Spero che a voi tutti lettrici e lettori, residenti e no, sia arrivata la ventata di idee e di impegno, ma anche di entusiasmo, che ognuno di noi ha messo in questa impresa, con il fine di raccontare e tramandare un'identità di paese ma anche, per quanto modestamente, di accogliere alcune sollecitazioni di questo tempo complesso, difficile, che nessuno può ormai permettersi di ignorare. Riportiamo come sempre il saluto del sindaco il quale tra l'altro, come ricordiamo nel forum di questo numero, ha suggerito il nome "El Magnalampade," che abbiamo accolto e cercato di portare avanti nel segno di una continuità fra tradizione e innovazione. Ci auguriamo di esserci riusciti.

Leggiamo poi con attenzione il contributo del nostro parroco don Adolfo Scaramuzza, sempre presente, disponibile e acuto nelle sue letture spirituali ma anche concrete di una società in continua e non sempre indolore trasformazione.

Così come accogliamo con interesse il contributo di persone che hanno costruito nel tempo riferimenti istituzionali e associativi importanti, nonché di coloro che si accingono a riprenderne la direzione. Persone, esperienze, testimonianze di assoluta centralità nella vita collettiva.

E come non dare "spazio," è proprio il caso di dirlo, alla concittadina Samantha Cristoforetti la quale - lei fisicamente e portando noi idealmente - oltrepassa i confini di un mondo che a volte, ammettiamolo, per quanto sia immenso ci sta un po' stretto.

Ringrazio a nome mio e della redazione tutti quanti hanno contribuito, anche dall'esterno, a comporre queste pagine e a costruire una risorsa sicuramente ricca, varia e vitale, che in questo o in altro modo ci auguriamo possa proseguire.

E a tutti i lettori un caloroso grazie per l'attenzione che avete dedicato a questo giornale e l'augurio di un sereno 2015.



Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Cari concittadini,

di anno in anno siamo arrivati ora alla conclusione del nostro mandato: maggio 2015 non è lontano. Riteniamo di aver lavorato molto per il bene della nostra Comunità, seppure con pochissimi soldi e moltissimi problemi da sistemare, alcuni di origine lontana. Grazie a quanti ci hanno aiutato, alle critiche costruttive ed a tutti i cittadini che hanno creduto nel nostro modo di lavorare, di concepire la politica e di pensare ad un nuovo futuro.

Eccoci quindi all'informazione alle famiglie, dopo un'estate ricca di avvenimenti e di opportunità per la nostra Borgata. In autunno un grandissimo appuntamento con il lancio nello spazio della prima donna italiana Samantha Cristoforetti, che ci riempie di orgoglio ed a lei vogliamo mandare il nostro augurio per una splendida missione ed un grande abbraccio con la gratitudine dovuta alla nostra illustre concittadina per il grande onore che ci ha riservato!

Il nuovo governo non sembra aiutarci molto ed i problemi, soprattutto della scarsità o mancanza di lavoro, ci sembrano lontani dalla soluzione. La burocrazia ci opprime sempre di più, al di là degli annunci! Dulcis in fundo... la prospettiva di "fusione" dei Comuni, che in val di Sole sembra essere l'ultimo problema a cui pensare. Non credo sia così... anzi! Colgo l'occasione per augurare a tutti un buone Feste, un felice e migliore 2015. Ai gentili e graditi ospiti, buona permanenza e serenità nella località!

Nel periodo natalizio è stato riproposto il mercatino di Natale che, seppur modesto, speriamo possa crescere con l'aiuto di tutti. È necessario credere nelle iniziative ed impegnarsi, il nulla non porta nulla. Grazie alle associazioni che condividono le iniziative e che ci aiutano! Doneremo un abete alla cittadina di

Sorbolo in provincia di Parma, i cui ragazzi vengono in estate per il basket; l'occasione sarà utile per le iniziative di Sorbolo in aiuto delle popolazioni che hanno subito notevoli danni a causa dell'alluvione.

Finalmente, dopo lungo lavoro, siamo alla stampa del libro che racconterà la storia di Malé e delle sue frazioni. Una copia sarà distribuita ad ogni capofamiglia. Era un libro di cui Malé era orfano e che dopo lunga gestazione è arrivato in porto. Grazie di cuore all'autore Alberto Mosca!

Aggiorniamo il calendario delle attività svolte in questi ultimi mesi.

La baita Regazzini è stata finalmente riaperta ed ha offerto a valligiani e turisti un buon servizio, con soddisfazione di tutti. Poco sopra, la struttura ricreativa è stata sistemata e completamente chiusa, per offrire un servizio migliore anche in stagioni non propizie. Ancora grazie alla squadra che ha lavorato per noi. Il centro multi servizi di Bolentina continua il suo iter: gli impianti sono finiti e si stanno posando i pavimenti. Contiamo di poter aprire per Pasqua. Chi avesse interesse alla gestione è pregato di confrontarsi con i nostri uffici.

È stato realizzato il marciapiede provvisorio che porta alla stazione, in attesa di vedere compiuta la realizzazione del piano attuativo che vede coinvolta la realizzazione del nuovo centro intermodale di Trentino Trasporti.

Il parcheggio di Piazzale Guardi, nonostante mille peripezie, è in dirittura di arrivo e contiamo di pubblicare il bando a breve. Il progetto prevede oltre che la realizzazione del parcheggio anche l'allargamento della strada e la realizzazione di un nuovo marciapiede lungo via Molini.

È in dirittura d'arrivo anche il nuovo parcheggio a servizio della piscina, che potrà supplire alla carenza di parcheggi in conseguenza della realizzazione del nuovo parcheggio multipiano di Piazzale Guardi.

All'inizio del prossimo anno verrà realizzato anche il nuovo marciapiede che collegherà Malè con Pondasio e Magras.

Le centrali Rabbies 1 e Rabbies 2 stanno completando il loro primo anno di attività e la produzione risulta superiore alle aspettative, forse grazie ad un anno particolarmente propizio e quindi nell'immediato futuro avremo i primi dividendi da destinare ai vari bisogni della cittadinanza.

La progettazione delle centrali Rabbies 3 e Rabbies 4 sono in fase di ultimazione ed anche qui nonostante i molteplici pali fra le ruote, in questa legislatura porteremo a termine l'appalto.

Dal punto di vista urbanistico sono state approvati tutti i piani attuativi, alcuni fermi da decenni, le lotizzazioni ed è stata approvata le varianti al piano regolatore per adeguamenti normativi, correzione di errori materiali e nuove previsioni urbanistiche, in quest'ultimo caso in prima adozione.

Qualche sorpresa positiva la potremo avere anche dal "Progetto Sole", che qualcuno ha definito faraonico, ma che sembra stia riscuotendo interesse da parte di importanti operatori di livello internazionale. Chissà, forse è vero il detto che nessuno è profeta in patria!

Anche la società SGS prosegue il lavoro con impegno e risultati soddisfacenti. Grazie a tutti Voi.

Il cinema dal mese di ottobre è diventato digitale, con un grande salto di qualità sia nell'immagine che nel sonoro. Addio vecchie pellicole! Gli spettatori hanno certamente apprezzato il nostro sforzo migliorativo.

Le telecamere finalmente sono state montate in alcuni punti strategici del paese e delle frazioni e, dal 18 novembre, sono operative. Non è certamente un sistema per controllarvi, ma per garantire una migliore sicurezza del territorio.

Segnalo ancora il problema valanghe a Montes, nella ormai imminente stagione invernale, per il quale sono sempre in attesa del famoso appuntamento

con l'Assessore Gilmozzi (domanda inviata il 4 febbraio e a tutt'oggi nessuna risposta).

Nuovi dati

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 5 agosto 2014 ha prodotto 86.761 Kw/h, evitando una emissione pari a 50.321 kg di CO₂. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 5 agosto 2014 ha prodotto 77.861 Kw/h, evitando una emissione pari a 41.344 kg di CO₂.

Opere in costruzione

Il completamento della caserma dei pompieri, già appaltato, dovrebbe ripartire a breve.

Opere in itinere

Lo scioglimento del Consorzio STN continua il suo lungo iter, mentre il nuovo è partito a settembre, con grande soddisfazione. Invito ancora tutti a sostenere questo nuovo Consorzio, sia per i posti di lavoro attuali e futuri, sia per qualità del servizio offerto.

Le due centrali in val di Rabbi, che con il 1° di maggio hanno iniziato a produrre (circa 4.000,00 euro al giorno per ognuno dei 3 soggetti coinvolti), continuano a darci soddisfazioni con una produzione superiore al previsto.

Per quanto riguarda le centrali al Pondasio e ai Mulinini di Terzolas, stiamo lavorando per il finanziamento, anche perché i tempi per la realizzazione incalzano!

La sistemazione provvisoria della scuola materna presso l'Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole è stata portata a termine e sia i bambini che le maestre si trovano bene in questa nuova situazione.

È in fase di progettazione il nuovo parcheggio davanti alla piscina, su due livelli, per il quale abbiamo chiesto ed ottenuto un prestito dal BIM, che naturalmente ringraziamo. Finito l'inverno partiranno i lavori.

Inoltre è prevista l'illuminazione del campetto da basket dietro alla scuola media, per favorire il ritrovo serale sportivo dei giovani.

È partito anche l'appalto per la riqualificazione della malga Maleda Alta, i cui lavori, a causa della stagione inoltrata, saranno avviati non appena la neve darà spazio all'impresa.

Un caro saluto.

CENTRO SERVIZI SOCIO SANITARI E RESIDENZIALI

Il saluto di Enzo Giacomoni dopo 12 anni da presidente

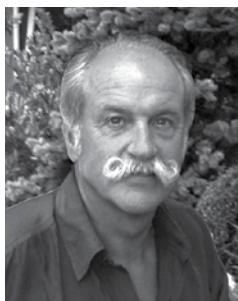
di Eva Polli

Enzo Giacomoni dallo scorso settembre non è più il presidente del Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali di Malé. Da quando in uno scambio di battute si lasciò scappare la promessa che sarebbe riuscito a far diventare elegante quel blocco di cemento lungo, grigio e senza tetto, che tutti percepivano irrimediabilmente brutto, sono trascorsi dodici anni, un lasso di tempo al servizio della collettività che, per i riscontri ottenuti a tutti i livelli, merita un bilancio sulle pagine de *El Magnalampade*.

Per questo, al presidente per autonomia della struttura per anziani, meno costosa della Provincia, rivolgiamo alcune domande.

Presidente, la casa di riposo oggi risponde alle esigenze di una novantina di ospiti che all'alba del 2000 la Provincia voleva diminuire a quota 60, accreditando alla struttura un piano di meno. Che situazione lascia alla fine di questo lunghissimo mandato?

Dopo una serie di lavori che hanno riguardato ogni angolo, determinando una spesa complessiva di quasi € 11.000.000, di cui € 1.700.000 con finanziamenti propri, il fabbricato ha assunto un aspetto gradevole nonostante la grossa volumetria. Sparita la terrazza di copertura, è stato innalzato l'edificio portandolo a cinque piani, demolendo e rifacendo gli altri quattro nel loro interno, implementandoli con gli impianti tecnologici: elettrico, di riscaldamento, di aereazione, di raffrescamento, dei gas medicali, dei bagni clinici e con l'aggiunta del telefono, della filodiffusione e della televisione in ogni stanza. Interventi che hanno pure rimodulato e riattrezzato tutti gli spazi interni compresi quelli della cucina, della sala da pranzo, della cappella, nonché gli appartamenti protetti e il loro collegamento alla struttura tramite la realizzazione dell'innovativo giardino d'inverno. Gli ultimi interventi hanno riguardato la nuova hall con lo spostamento dell'ingresso principale, il garage interrato per 46 posti macchina, la caldaia a biomassa, che in un solo anno ci ha fatto risparmiare circa € 50.000 di combustibile, i pannelli solari e fotovoltaici. Durante la ristrutturazione, la scelta di mantenere tutti gli ospiti all'interno della



struttura, che ha creato non pochi problemi di sicurezza, ha permesso di garantire a tutti il posto letto con una retta calmierata che, anche oggi, si mantiene ampiamente sotto la media provinciale; sicuramente un risultato di grande soddisfazione! Il raggiungimento degli obiettivi è stato favorito anche dall'oculatezza messa nella ricerca e nel costante controllo di diminuire i costi di gestione e nell'individuare risorse proprie,

come ad esempio quelle derivanti dalle due aste pubbliche di suppellettili, i cui proventi sono stati utilizzati anche per restaurare mobilio antico presente in struttura.

Detto dell'aspetto strutturale, presidente, va da sé che sull'altro piatto della bilancia vada messo ciò che attiene al rapporto umano, con gli ospiti, con i dipendenti e anche con la comunità che lei ha sempre voluto avvicinare abbattendo le barriere che tengono separate la vita della struttura e quella della collettività.

Effettivamente fin dall'inizio è stata data molta importanza al concetto dello "star bene" e quindi si è introdotto il servizio animazione ed un giornalino "Il grillo" ricco di avvenimenti locali e proverbi su cui impostare l'attività giornaliera; molto successo hanno sempre avuto anche i soggiorni estivi al mare e le uscite locali mentre, in linea con l'obiettivo di coinvolgere il territorio, si sono organizzati incontri e conferenze molto seguite e apprezzate; le dodici tenute nel 2004 sono state raccolte in un libro intitolato "La salute è vita". Inoltre il nostro è stato un periodo molto fruttuoso che ci ha impegnati a gestire un forte cambiamento organizzativo e istituzionale passando da IPAB a APSP che ha comportato anche un considerevole aumento di personale, da sessantatré a novantuno dipendenti, anche per aver aperto un nuovo servizio molto richiesto ed apprezzato: il Centro Diurno. Con le rappresentanze del personale si sono tenute riunioni periodiche per discutere le varie problematiche riscontrate nei vari settori o proposte da ospiti e familiari; non v'è dubbio che esse si siano rivelate proficue e che abbiano favorito quel miglioramento professionale resosi possibile anche dalla continua riqualificazione ottenuta con in-

contri formativi per tutti i dipendenti, nonché dalla riorganizzazione dei vari ambiti e turni di lavoro, nell'unico obiettivo di rendere più snelli e qualificati i servizi alla Persona e implementare le caratteristiche di cortesia e di grande umanità nei confronti degli ospiti, caratteristiche che hanno sempre contraddistinto tutto il personale.

Insomma lo staff composto dal consiglio d'amministrazione (Enrico Piana, Bruno Soave, Paolo Stablum, Emanuela Zanella), dal revisore dei conti Cristina Odorizzi e dal direttore Michele Bottamedi, ha dato il massimo consentendo di ottenere risultati che le altre strutture hanno spesso invitato.

Il loro impegno e appoggio è fuori discussione; sono state approvate all'unanimità tutte le 927 delibere che

erano la premessa per dar corso alla realizzazione di un'attività in alcuni momenti frenetica e costantemente rivolta alla crescita qualitativa di un centro servizi che fosse di eccellenza, lodato da ospiti e visitatori esterni. Penso che, giunti al termine di questo mandato, possiamo, con una certa punta d'orgoglio, essere ampiamente soddisfatti, per aver ben operato, investito e anche risparmiato, chiudendo con un bilancio attivo di € 634.000.

L'auspicio che mi permetto di rivolgere ai futuri amministratori è che il Centro Servizi sappia sempre mantenere, al primo posto di ogni loro decisione, il benessere dell'ospite, che passa anche attraverso ambienti e servizi di qualità, affinché, come diceva Tito Livio, i nostri anziani possano sempre dire: "*Hic manebimus optime*"

a cura del
consiglio di
amministrazione

CENTRO SERVIZI SOCIO SANITARI E RESIDENZIALI Il nuovo CDA

Da qualche mese il Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali di Malè ha un nuovo consiglio di amministrazione che è stato completamente rinnovato. Presidente è Antonio Daprà, 41 anni, ingegnere libero professionista di Arnago, vicepresidente Pietro Michelotti 54 anni dipendente comunale di Malè, consigliere Mauro Conci 62 anni insegnante di Malè e Nicola Zuech 37 anni impiegato di banca di Malè. Il nuovo consiglio che è stato nominato dalla Giunta Provinciale di Trento ad inizio settembre su proposta motivata del sindaco di Malè, andrà ora completato con un nuovo consigliere donna, che andrà a sostituire la dimissionaria Nora Lonardi. All'atto dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione è avvenuto il simbolico passaggio di consegne dal presidente uscente Enzo Giacomoni che dopo aver trascorso 12 anni alla guida dell'azienda pubblica di servizi alla persona ha augurato buon lavoro ai nuovi amministratori. Il nuovo consiglio, essendo composto interamente da persone che non avevano precedenti esperienze amministrative in aziende pubbliche di servizi alla persona, dopo un periodo iniziale dedicato alla conoscenza della struttura, ha quindi avviato una serie di incontri con i diversi settori operativi che compongono la macchina organizzativa. Il presidente Antonio Daprà grazie alla presenza



giornaliera ha così potuto avviare la indispensabile collaborazione con la dirigenza ed i responsabili dei vari settori al fine di gettare le basi per un proficuo lavoro comune che pone al centro l'assistenza e la cura dell'ospite. Obiettivo del nuovo cda è dunque quello di creare le condizioni affinché la complessa macchina organizzativa composta da circa 90 dipendenti possa operare al meglio al fine di garantire ai 90 ospiti presenti non solo dei buoni livelli assistenziali ma anche, per quanto possibile, di favorire dei rapporti relazionali tipici del clima familiare. Un contributo sostanziale in tale contesto potrà essere fornito dal volontariato, vera risorsa delle nostre comunità. Tra gli obiettivi del nuovo cda è proprio quello di coinvolgere le diverse realtà di volontariato sia associazionistico che spontaneo in modo da rendere la struttura parte integrante e viva della comunità facendola sentire più vicina alla gente. Il centro servizi dovrà essere visto come una casa aperta ove ognuno, pur con le dovute limitazioni imposte dalle normative, potrà accedervi per portare un proprio contributo o anche per fruirne dei servizi. L'invito che ci sentiamo di estendere ai cittadini di Malè e dell'intera Val di Sole è quindi quello di visitare il centro servizi e quindi rendersi disponibili a rendere tale struttura più viva e vicino alla gente.

FAMIGLIA E SOCIETÀ: allarme rosso

di don Adolfo Scaramuzza

L'inizio del III millennio è stato salutato come l'epoca del progresso che doveva risolvere i cronici problemi della fame, delle malattie, delle guerre; epoca di esplorazione dello spazio, di libertà, di uscita da pregiudizi, superstizioni, barbarie. Ragione, scienza, tecnologia, comunicazione, informazione dovevano portare benessere e sicurezza. Ed eccoci in crisi globale: economica, morale, culturale, sanitaria, religiosa, civile.

Che cosa non funziona? A chi dare la colpa, visto che il colpevole è sempre qualcun altro, mai che ci sentiamo responsabili, mai che sospettiamo di dover cambiare noi.

Assistiamo preoccupati al cambiamento del clima, a fenomeni estremi sempre più frequenti. Spesso scatta l'allerta meteo, l'allerta frane per cittadini e protezione civile. Ma c'è un allarme percepito e ignorato: l'allarme smottamento dei valori e dei comportamenti.

Gesù avvertiva i benpensanti del suo tempo: "sa-pete interpretare i segnali del tempo meteorologico, ma i segni dei tempi no. Perchè non capite quello che è giusto?" (Luca, 12,54-57). Non fate caso alle crepe e scricchiolii della persona e della società?

Uno dei pilastri che sta cedendo è la famiglia. E se si sgretola trascina nel disastro la società, alla fine le stesse persone che si vogliono affermare come

individui. Ormai non si parla più di famiglia, ma di famiglie: famiglie patriarcali (scomparse), nucleari, di convivenze a termine, di famiglie separate, allargate, tra persone dello stesso sesso. E si giustifica tutto come conquista di civiltà, di modernità, di libertà. Ma cosa vediamo? Precarietà, insicurezza, sradicamento, rovina economica e morale. Con tutto un carico di sofferenza specialmente per i più deboli, i bambini, ma anche sposi, genitori e rispettive famiglie. È ancora valida l'affermazione che ogni persona è vita in relazione, che dipendiamo dagli altri dalla nascita alla fine. E che le relazioni primarie determinano la salute psichica e spirituale dei figli, ma anche dei genitori e sposi. Ne sanno qualcosa gli psicologi che cercano di scoprire e curare traumi spesso insanabili.

La famiglia convenzionale, fatta di un uomo e una donna uniti per amore, in grado di generare nuove vite, accoglierle e accompagnarle, non è un relitto del passato, è una situazione naturale, se manipolata può provocare enormi danni. Il recente sinodo di vescovi di tutto il mondo, prendendo atto della situazione ha discusso e ascoltato opinioni diverse: tenendo ben presenti due linee invalicabili: la parola di Dio, la cultura e la debolezza umana. Il sinodo prenderà posizione nel 2015, ma ha proposto alcune linee-guida. C'è un progetto originale nella creazione: l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio: "ma-schio e femmina li creò" (Genesi 1,27 e 2,24).

È affermata la differenza sessuale, la pari dignità e la complementarietà.

L'incontro matrimoniale è unità di amore: di conseguenza unico e indissolubile.

È atto pubblico con implicazioni giuridiche per proteggerlo e sostenerlo.

È finalizzato alla felicità degli sposi e come dono reciproco, aperto alla vita di altre creature.

La realtà di fatto è molto più dolorosa, scontri, violenze, separazioni facili. L'amore solo sentimentale, emotivo si rivela fragile: fino alla violenza, ai femminicidi, alle litigate-



tribunale.

Per questo la prima parte del sinodo conclude con questa preghiera:

Padre, dona a tutte le famiglie la presenza di sposi forti e saggi, che siano sorgente di una famiglia libera e unita.

Padre, dona ai genitori di avere una casa dove vi vere in pace con la loro famiglia. Padre, dona ai figli di essere segno di fiducia e di speranza, e ai giovani il

coraggio dell'impegno stabile e fedele.

Padre, dona a tutti di poter guadagnare il pane con le loro mani, di gustare la serenità dello spirito, e di tener viva la fiaccola della fede anche nel tempo dell'oscurità.

Con l'augurio e la preghiera per ogni famiglia e ogni fratello e sorella, canto con voi il canto di Natale: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.*

SCEGLILIBRO

Il premio dei giovani lettori

di Francesca Giacomoni

Come nasce...

“Sceglilibro” è il titolo del concorso di lettura rivolto ai ragazzi di quinta elementare e prima media, istituito per la prima volta in Trentino nell'autunno 2012, ad opera di un gruppo di Biblioteche, con il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento e del Sistema Bibliotecario Trentino.

Possiamo dire che grazie allo spirito di iniziativa e di collaborazione di un folto gruppo di bibliotecari, è decollato un concorso letterario, unico sul piano nazionale.

Fin dall'inizio Sceglilibro è riuscito ad avere l'appoggio di enti pubblici e privati, quali la Provincia Autonoma di Trento, la Presidenza della Regione Trentino Alto Adige, la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, che hanno creduto in questa nuova

formula di fare cultura, sostenendo gli operatori nella loro capacità di progettualità e realizzazione.

Alla prima edizione hanno partecipato ben 30 Istituti Comprensivi e 2.600 ragazzi, attraverso la lettura di cinque libri, selezionati da esperti bibliotecari all'interno di una più vasta offerta di libri di autori italiani, editi negli ultimi due anni. La Valle di Sole era presente al completo, con la partecipazione dei due Istituti Comprensivi e la cordata delle sei biblioteche facenti parte della Gestione Associata, e l'appoggio dei rispettivi Comuni.

Al termine del periodo concesso per la lettura dei libri, circa cinque mesi, i ragazzi sono stati invitati ad esprimere la loro preferenza, votando per via telematica (www.sceglilibro.it).

Il sito, realizzato da Ikonart, offriva ai ragazzi anche il modo di acquisire nuove informazioni, di mettersi



in contatto con gli autori, di commentare i libri letti. Un concorso insomma per diventare bravi lettori e critici attenti. Una giuria fatta esclusivamente di ragazzi. Il concorso si conclude con la Festa finale al Palacongressi di Andalo, nel febbricitante incontro di ragazzi provenienti da tutto il Trentino, scrittori, bibliotecari, insegnanti, animatori, amministratori.

Come cresce...

La seconda edizione di Sceglilibro ha preso il via a fine ottobre 2014, con la presentazione in molte biblioteche e scuole, dei 5 libri in concorso. Forte dell'esperienza maturata, il Comitato promotore, ha mantenuto fede alla formula già sperimentata, decidendo di proporre il concorso ogni due anni.

Oltre 3.000 ragazzi trentini iscritti, una cinquantina di biblioteche e punti di lettura hanno aderito all'iniziativa.

Nel menzionare la Federazione delle Casse Rurali Trentine, quale sponsor, un ringraziamento a parte va alle due Casse Rurali della Valle di Sole (di Rabbi e Caldes e Alta Valle di Sole e Peio) che hanno dato il loro appoggio all'iniziativa, acquistando i libri per i 340 ragazzi della Valle di Sole partecipanti al progetto.

Ecco i titoli dei libri in concorso:

- **Il mio nome è strano** di Alberto Arato e Anna Parola Editore Lapis, 2013

- **La signorina Euforbia: maestra pasticciera** di Luigi Ballerini, Editore San Paolo, 2014
- **L'estate dei segreti** di Chiara Carminati Editore Einaudi Ragazzi, 2012
- **Mio nonno è una bestia!** di Fabrizio Silei Editore il Castoro, 2013
- **Oh, freedom!** di Francesco d'Adamo Editore Giunti, 2014

A Malè il concorso si è aperto ufficialmente il giorno 4 novembre, con la prima presentazione ai ragazzi dell'intero progetto, presso la Biblioteca comunale. I cinque libri in concorso sono stati presentati da due lettrici didattiche di "Passpartù", Ilaria e Barbara, mentre Tina Savastano, regista teatrale, ha introdotto una novità, la possibilità per i ragazzi di frequentare un Laboratorio di book trailer, che porterà alla realizzazione di un video, grazie anche alla collaborazione dell'Associazione "Punti di vista" e al sostegno del Piano Giovani Val di Sole. Il video, pagine in un ciak, sarà proiettato alla Festa finale che a maggio 2015 sarà ospitata al PalaRotari di Mezzocorona. Un ringraziamento particolare va poi a Irifor (Unioni Italiana Ciechi e Ipovedenti) per l'impegno e la collaborazione.

A questo punto non mi resta che augurare buona lettura a tutti e stringere idealmente la mano a colleghi ed insegnanti che saranno partecipi di questa avventura. Seguiteci su www.sceglilibro.it!

I NOSTRI CADUTI NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Percorso di ricerca: dall'oblio alla memoria collettiva

di Marcello Liboni

PARTE SECONDA: I CADUTI DI MALÈ NEL 1914

Ad un mese esatto dall'uccisione a Sarajevo dell'arciduca Ferdinando, con la lettera Ai Miei Popoli il 28 luglio 1914 l'imperatore Francesco Giuseppe informava dell'imminente inizio delle ostilità contro la Serbia.

L'annuncio terminava con queste parole:

Ho esaminato e ponderato ogni cosa.

Con coscienza tranquilla Mi incammino sulla via che il dovere Mi addita.

Confido nei Miei popoli, i quali in tutte le procelle si sono schierati sempre uniti e fedeli intorno al Mio trono, e furono pronti ai più gravi sacrifici per l'onore, la grandezza e la potenza della patria.

Confido nella valorosa armata austro - ungarica, piena d'entusiasmo e di devota abnegazione.

E confido nell'Onnipotente, che concederà alle Mie armi la vittoria.

Durò poco l'illusione nutrita dalla popolazione - e sostenuta dalle istituzioni di comando - che si sarebbe trattato di un conflitto breve e dall'esito scontato. Già con il mese di settembre e poi in un crescendo continuo iniziarono ad arrivare alle famiglie i tragici annunci di morte. Sul lontano fronte orientale, in Galizia, fin dai primi mesi caddero a migliaia i soldati imperiali e tra questi moltissimi trentini.

In Valle, nei paesi, come in ogni altra parte dell'Impero, iniziarono inoltre ad arrivare, inviate dai capitani e dagli enti preposti,

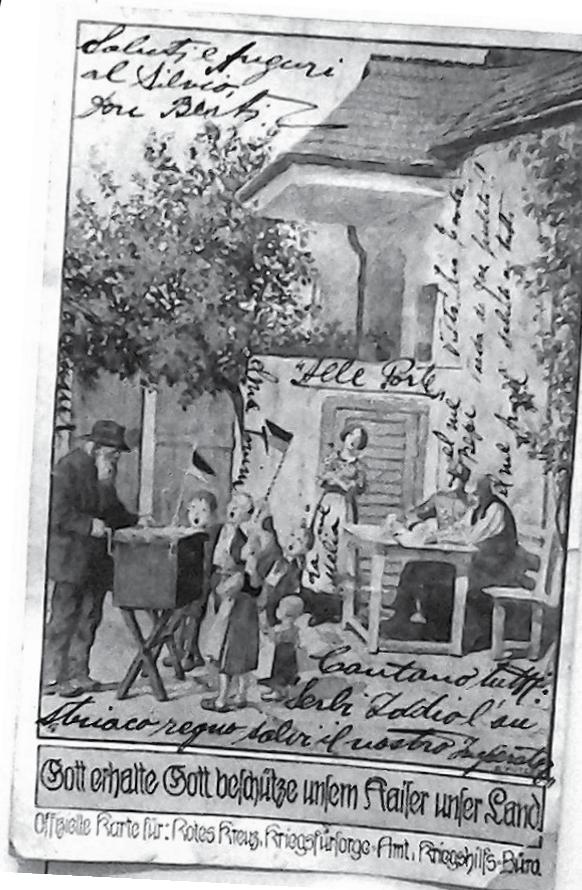
precise richieste di aiuto per i soldati al fronte e per ogni necessità legata al conflitto (richieste di generi alimentari, di materiali diversi, di prodotti di ogni tipo). Nel tempo dette richieste si fecero sempre più frequenti, ossessive e imperative, tali da dissanguare i territori e rendere impossibile la vita a quanti - donne, bambini ed anziani - non erano stati chiamati alle armi¹.

Quel clima di ottimismo, di speranza e forse di voluta illusione circa gli esisti del conflitto - sostenuto a livello istituzionale e in qualche modo rimasto vivo tra la gente nei primi mesi di guerra - traspare da una cartolina salvata grazie alla cura del parroco di Malè don Adolfo Scaramazza e qui riprodotta. È un concentrato di sentimenti e stati d'animo sicuramente

di chi la scrisse, ma in un certo qual modo presenti almeno in parte della popolazione.

Con gli occhi di oggi, questa cartolina e ciò che vi è scritto, appare forse anche come un tentativo estremo di rimuovere, di non voler vedere ciò che stava accadendo e, filtrando da più parti, cominciava a diventare di dominio pubblico.

Fu spedita da Pracorno di Rabbi il 27 dicembre 1914 con destinazione Rovereto. La scrisse don G. Berti² al "signorino cantore Antonino Brachetti" per contraccambiare gli auguri in occasione delle festività natalizie. Scriveva sul retro don Berti: "Ti



mando una scena patriottica che si svolse presso le Porte, al canto e suono dell’Inno imperiale.”

Osserviamo bene la scena: 5 bambini cantano al suono di un organetto. Due di essi sventolano la bandiera imperiale. Sulla destra, un vecchio e un militare bevono e cantano accanto ad una figura femminile (forse la locandiera). La didascalia, scritta a mano, recita “*Cantano tutti: Serbi l’austraco regno salvi*

il nostro Imperator.” Diverse altre scritte, alcune orizzontali altre verticali, completano l’ambientazione e il clima sereno, gioioso, quasi scherzoso.

Quanto suona strana oggi questa cartolina! Non tanto per la sensibilità, che traspare, filo imperiale di don Berti, ma per quell’atmosfera così lontana da quella dei campi di battaglia del fronte russo, a quel tempo già abbondantemente innaffiati di sangue.

Passiamo ora alle schede dei caduti.

Dei 21 caduti di Malè nel primo conflitto mondiale, così come risulta dal monumento ai caduti, ad oggi le informazioni certe indicano che due di essi caddero nel 1914.

CADUTI 1914 MALE

COSTANZI UGO VALENTINO

Data di nascita	15 ottobre 1884
Luogo di nascita	Malè
Luogo di residenza	Malè
Padre	Costanzi Giacomo
Madre	Zanella Angela
Stato Civile	celibe
Professione	contadino
Data di morte	24 ottobre 1914 ³
Luogo di morte	Przemysl (Galizia)
Luogo di sepoltura	Przemysl (Galizia)
Causa di morte	ferite
Condizioni di morte	ospedale
Reparto	2° Reggimento Landesschützen
Nazionalità	italiana
Cittadinanza	austriaca

FAVA CESARE PIETRO

Data di nascita	16 ottobre 1884
Luogo di nascita	Malè
Luogo di residenza	Malè
Padre	Fava Giovanni
Madre	Tamè Annunziata
Stato civile	sposato ⁴
Professione	muratore
Data di morte	9 settembre 1914 ⁵
Luogo di morte	Rawa Ruska ⁶
Luogo di sepoltura	Rawa Ruska
Causa di morte	ferite
Condizioni di morte	ignota
Reparto	Au; 4° Tiroler Kajserjaegher
Nazionalità	italiana
Cittadinanza	austriaca

¹ Al riguardo si veda la raccolta delle principali circolari e ordinanze governative emesse dal Capitanato distrettuale di Cles (TN) e da altri enti pubblici durante la prima guerra mondiale, curata da U. Fantelli ed edita, in 4 volumi, dal Centro Studi per la Val di Sole con il titolo: *Si partecipa per notizia e sollecita pubblicazione ai signori preposti comunali e curatori d'anime.*

² Potrebbe trattarsi di don Giuseppe Berti da Rallo, nato il 5 agosto del 1884 e morto il 20 novembre del 1939.

³ Informazione ricavata (al pari delle altre seguenti della scheda) dalla scheda 440 della banca dati *Caduti trentini della I guerra mondiale* quaderno a cura del Museo della Guerra di Rovereto.

⁴ Informazione ricavata (al pari della successiva) dalla scheda 443 della banca dati *Caduti trentini della I guerra mondiale* quaderno a cura del Museo della Guerra di Rovereto.

⁵ Nel *Libro dei Nati* della parrocchia di Magràs, si legge “caduto in Galizia nel 1914 il 21 ottobre a Drozdowice.” Nota confermata nell’ “Elenco - Soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918 Nati 1865 - 1899” presumibilmente curato dal parroco di Magràs negli anni di guerra e conservato presso l’Archivio Parrocchiale di Magràs, (ora c/o Parrocchia S. Bernardo di Rabbi). Nella scheda della banca dati del Museo della Guerra di Rovereto *Caduti trentini della I guerra mondiale* (scheda 411) risulta --/1914.

⁶ Informazione ricavata (al pari delle altre seguenti della scheda) dalla scheda 443 della banca dati *Caduti trentini della I guerra mondiale* quaderno a cura del Museo della Guerra di Rovereto.

Sentimenti nazionali e terre irredente

Il sentimento nazionale è il risultato di una "costruzione" politica, linguistica e culturale. Esso è un processo secolare chiamato anche "invenzione della tradizione" o "nazionalizzazione delle masse".

Questo processo risale al XIX secolo quando in tutta l'Europa, dagli stati-nazione alle giovani nazionalità appena apparse sulla scena europea, iniziarono a moltiplicarsi i programmi tesi ad inculcare nelle persone un sentimento di appartenenza ad una lingua, ad una storia, ad una "nazione" comuni.

Molte nazioni lamentavano qualche perdita: le province perse dell'Alsazia-Lorena per la Francia, le "terre irredente di Trento e Trieste" per l'Italia, la nostalgia e la speranza dell'unità pan-germanica in Germania e in Austria, la fusione tra fiamminghi e valloni in Belgio...

Però in tutte queste "mancanze" o "perdite" mancava l'elemento più crudele e più fondativo: il battesimo di sangue collettivo.

Queste mancanze, questi vuoti contribuirono a rafforzare quei sentimenti nazionali che segnarono il trionfo simultaneo delle nazioni, delle lingue, delle storie e delle memorie, trasformando l'Europa in una polveriera. Tutto questo laboratorio si basava soprattutto sulla "carta" stampata nel quale fu inventata e definita una nuova maniera di vivere, un'eredità trasmessa dal sangue e dalla lingua e si concretizzava nell'adesione e nell'istruzione.

Nel pensiero francese, la nazione è un contratto, per mezzo del quale gli uomini si impegnano a costruire un presente ed un avvenire comuni. Ciò vale per l'insieme degli abitanti di uno stato il quale diventa, allora, uno Stato-Nazione. In questo concetto c'è un cambiamento profondo poiché questo contratto nazionale vale anche per tutte le regioni "entrate più tardi" nell'avventura comune.

L'Alsazia e la Lorena appartengono alla Francia, dal momento che gli abitanti di questi territori, residenti, immigrati ed optanti hanno fatto una scelta di far parte della nazione francese.

Dall'altra parte ci sono l'Alsazia e la Lorena del nuovo Reich tedesco, le quali sono contrassegnate da una concezione di nazione "alla tedesca", cioè dalla "lin-

gua e dal sangue". Ora, chi vive nel Reich deve essere "germanizzato", cioè si deve far rivivere in questi territori la "germanità" restituendo le loro popolazioni alla loro "nazionalità inconscia" insegnandola, inculinandola, codificandola e fortificandola.

Solo lo Stato moderno può attuare questa sua ambiziosa politica, poiché è il solo che ne posseggi i mezzi generando potenti e complessi processi di acculturazione nazionale. Questi hanno funzionato in maniera simile nell'Europa degli Stati-Nazione e delle Nazionalità. In questo quadro c'è anche un aspetto contrario, cioè che gli Imperi multinazionali siano esplosi perché non sono riusciti, nonostante i reali tentativi compiuti, come l'esempio dell'Austria-Ungheria che ne è l'emblema, a costruire un sentimento di appartenenza sufficientemente profondo e robusto.

La famosa frase "L'Italia è fatta, bisogna fare gli Italiani" pronunciata da Massimo d'Azeglio nel 1861, fu il programma implicito o esplicito, di tutti gli Stati-nazione del XIX e XX secolo. In altri termini questo fu un programma per trasformare uno Stato, definito un' "espressione geografica" (L'Italia secondo Metternich) in nazione creando un sentimento di appartenenza.

I mezzi adeguati ed impiegati sono la lingua, la scuola (istruzione obbligatoria), commemorazioni, monumenti, classici della letteratura, francobolli, atlanti, guide turistiche, associazioni sportive svaghi, paesaggi, coscrizione, esercito, guerra... Tutti questi, accanto a moltissimi altri, sono i luoghi e le circostanze sulle quali si sono formati i francesi, i belgi, i tedeschi, gli italiani e gli altri.

È qui che si evidenzia il concetto soprammenzionato della "carta". Per mezzo di essa le popolazioni europee hanno imparato che la nazione è anzitutto una carta (fisica, amministrativa, storica, militare, scolastica...) ed un territorio concreto (con i suoi monti, fiumi, pianure...). Accanto alla scuola c'è stata la caserma per istituire e incrementare la nazionalizzazione linguistica, geografica, ideologica e conoscitiva dei giovani coscritti istruiti, così, nei valori della loro patria.

Province perdute e terre irredente: la frontiera nazionale

I programmi e le pedagogie che gli Stati attuarono "per fare la nazione" si concretizzano come già affermato, nella scuola. Il nuovo cittadino deve sapere leggere, scrivere e conoscere la sua nazione attraverso la cronologia, la geografia, i grandi uomini. Queste "doti" offerte sopraccitate rappresentano dei "pieni", delle "completezze". Ma rimane dell'incompiuto, vi sono delle mancanze, delle ferite. Questi "stati di vuoto" possono essere definiti: perdite, irredentismi, pan-nazionalismi. La Francia è lo stato che ha maggiormente sviluppato "l'osessione delle province perdute", quale territorio mancante verso il quale una popolazione è invitata a proiettare i suoi rimpinti ed i suoi sogni.

L'Italia, alla quale è mancata la conquista della Venezia Giulia e del Trentino, definisce questi territori e città "terre irredente" cioè non riscattate dalla "salvezza dell'unità nazionale".

Questa affermazione è pericolosa e seducente poiché influenza in profondità gli intellettuali, i comuni cittadini e soprattutto la politica del governo.

Non bisogna scordare quando e perché venne fondata da due irredentisti triestini la società "Dante Alighieri". Essi conferiscono a questa società il compito e la missione di diffondere la lingua e l'influenza italiana nelle "terre irredente così come nello spazio mediterraneo e fra gli emigrati".

Questo era anche il significato conferito al monumento di Trento a Dante Alighieri, espresso nel gesto del poeta con il braccio teso verso nord come segno di arresto della penetrazione della cultura tedesca, impersonata nel poeta Walter von der Vogelweide, verso sud e per converso l'impero e lo sprone di estendere la cultura e la lingua italiana verso le "terre tedesche".

Il compimento di questo gesto avrà la sua attuazione attraverso la politica di feroce persecuzione perseguita da Ettore Tolomei e dai suoi seguaci "legionari trentini" verso gli abitanti del Trentino e del Sudtirol.

Liberamente tratto da Patrick Cabanel,
Encyclopédie de la Grande Guerre 1914-1918
2004 Bayard 75008 Paris



sintesi a cura di
Nora Lonardi

IL FORUM Dove andranno i giornalini?

Eccoci arrivati all'ultimo appuntamento con il forum.

E quale modo migliore di concludere questa esperienza se non con un approfondimento proprio sul significato specifico dei forum, un contenuto che come redazione abbiamo scelto di dare a questa versione del notiziario comunale. Ma anche più in generale con una riflessione su questi cinque anni di condivisione di idee e sulle prospettive future di un giornalino di paese, nel momento in cui è forte il dibattito sul tema delle fusioni comunali.

E quindi questa volta ci siamo messi noi intorno al tavolo. Purtroppo, causa i vari impegni che assillano tutti, non è stato possibile riunire la redazione al completo. Eravamo quindi presenti Attilio, Eva, Italo, Lorena, Marcello, Nicola, Nora, mentre Paola e Gianfranco hanno condiviso "da lontano" e unito le loro immagini alla foto di gruppo.

Proprio dallo spunto delle fusioni ha preso avvio il nostro confronto.

"Il tema delle fusioni in parte disorienta perché forse non è stato ben compreso da dove è venuta questa pressione (a parte la questione della crisi), forse c'è chi si sente sradicato a forza. È un processo venuto avanti con dinamiche quasi alluvionali più che costruito insieme nel tempo." (Eva)

e quindi...

"...il giornalino in fin dei conti si pone come un'esperienza abbastanza rassicurante in questo senso, proprio perché pone degli spazi di identità, come li ha creati per noi della redazione, ma anche credo per la comunità, in un momento di grande cambiamento economico, sociale e culturale." (Eva)

"Questa valle ha una grande esperienza e storia di giornalini. Nel momento in cui c'è questa riflessione sugli sviluppi e sull'evoluzione di elementi amministrativi, il notiziario comunale è un qualcosa in di-



venire. Giornalini a dimensioni di valle (escludendo le pubblicazioni delle associazioni) ci sono stati, ma non sono durati. Evidentemente c'è un'identità di Comune, di fatto questi sono giornalini fortemente prodotti dalla comunità.” (Marcello)

Dunque i giornalini comunali potranno avere sicuramente un loro senso, almeno fino a che, come dice Italo che di redazioni comunali ne ha condivise ben tre, ci sarà chi si prenderà del tempo per suscitare interesse e curiosità intorno a fatti e tematiche che riguardano la comunità. Ma con quale impostazione?

L'attuale redazione ha scelto appunto di non fermarsi alla cronaca degli eventi locali, ma di aprire spazi di approfondimento o di informazione più generale attraverso rubriche sulla salute, sull'arte e da ultimo sulla storia dei nostri soldati caduti nella Grande Guerra. Ma soprattutto con l'appuntamento del forum, che nel corso degli anni ha spaziato da argomenti locali (i giovani e gli anziani del paese, la sua vita economica, l'incontro fra residenti di origine e nuovi cittadini provenienti da altri paesi nazionali e extranazionali) a temi di carattere più ampio, dal senso attuale dell'educazione della storia ai social network, dall'energia all'elettromagnetismo... Per noi della redazione questa esperienza è stata sicuramente stimolante, anorché impegnativa.

“È stata un'esperienza estremamente bella e gratificante, quella di un gruppo molto attento al profilo del giornalino. Malè comunque conta una comunità variegata, la comunità certo meno ‘autoctona’ della valle e anche la composizione della commissione la rispecchia. Ci siamo quindi interrogati su cosa è comunità e abbiamo composto un prodotto con caratteristiche non certo facili da realizzare, come appunto il forum, che abbiamo portato avanti. Perché certe esperienze si fa anche presto a chiuderle se non funzionano. Il forum è un elemento sicuramente qualificante di questo giornalino, perché chiama a pensare, a chiederci dove andiamo, a metterci più in gioco.” (Marcello)

“In effetti Malè è la più cosmopolita comunità della valle e il giornalino gioco forza rispecchia questa situazione. Nel duemila non esisteva, era stato dismesso da qualche quinquennio e l'allora amministrazione Cristoforetti ne aveva voluto fortemente la riproposizione. Ho osservato via via un salto di qualità, e ora con questa versione una sterzata. Con El

Magnalampade il giornalino è diventato un po' più globale, ospitando anche temi non proprio legatissimi a Malè... ci si è adeguati un po' ai tempi.” (Italo)

“Il forum è stato un modo nuovo di proporre argomenti e temi e, a proposito di fusioni, un notiziario comunale può anche aiutare certi processi di cambiamento, a non cadere nella paura di perdere qualcosa...se anche altri giornalini iniziassero a parlare di certi temi, questo aiuterebbe a crescere. Ad esempio, un argomento come il consumo e il risparmio energetico, trattato in termini complessivi quando magari le amministrazioni faticano a farlo, può essere un bel messaggio da dare.” (Lorena)

L'aspetto curioso, se vogliamo, è che accanto a questa evoluzione in termini di apertura a questioni che vanno oltre una dimensione puramente paesana, il giornale ha assunto un nome e una facciata - suggeriti dal sindaco Bruno Paganini memore di un numero mongrafico uscito molti anni fa - di forte richiamo all'identità di Malè. E questa impronta di continuità fra tradizione e innovazione ne rappresenta forse un elemento di forza.

“Il modo in cui è stato gestito il giornalino, fra locale e globale, può essere il modo di proseguire, la strada giusta per continuare a esistere. Tante persone non sono originarie e quindi magari per alcuni l'interesse verso il locale può essere meno avvertito rispetto ad altri. Va bene certo riportare una cronaca degli avvenimenti locali e in questo il giornalino comunale diventa anche un po' un archivio storico, ma aprire ad argomenti nuovi è il futuro, anche nell'ottica delle fusioni, non sarebbe comunque pensabile fare un giornalino che riporti tutto...” (Nicola)

“Non solo il paese ma anche la valle va complicando il suo tessuto sociale. El Magnlampade propone un'immagine a ricordo che abbiamo comunque il nostro bel paese con la sua bella storia, ma il momento storico ci impone di considerare il cambiamento in atto” (Marcello)

Ma non siamo qui solo per dirci che siamo stati bravi, anche perché fra i nostri paesani sicuramente qualcuno e anche più d'uno penserà il contrario. Quali possono essere dunque gli elementi di criticità su cui riflettere, anche in prospettiva? Uno dei limiti, è stato detto, può essere la difficoltà di raccogliere tante voci. Forse anche un limite dei forum, dovendo necessariamente coinvolgere un

numero limitato di persone e di esperti, è quello di averci costretto a "scegliere", non tanto i migliori o i più bravi, ma magari le persone immediatamente accessibili. Qualcuno quindi potrebbe essersi sentito escluso, anche se non certo per volontà, e del resto, questo va detto, non è sempre facile avere la partecipazione della comunità, per quanto si sia sempre accolto qualsiasi contributo, anche critico, purché corretto nella modalità di proporsi. Una critica aperta e propositiva non può che essere utile.

"Si è sempre cercato di avere la possibilità di portare più voci, anche nelle redazioni passate. Certo noi montanari tendiamo sempre ad esporci poco e a non voler mettere in piazza quello che siamo capaci di fare anche se siamo bravissimi, c'è una sorta di modestia che trattiene. Noi facciamo fatica, soprattutto a mettere sulla carta quello che pensiamo. Salvo poi essere attentissimi se c'è una parola sbagliata su quello che si legge" (Italo)

"In fin dei conti il giornalino viene da una legge apposita, da una tendenza nazionale che è stata quella di calare l'informazione in tanti rivoli il più possibili vicini al contesto locale, dai tg regionali ai tg di valle. La paura ad esporsi è insita nella natura stessa dello strumento perché ovviamente fare del giornalismo seppure in ambiti modesti come questo vuol dire metterci impegno, ricerca del senso e della verità. Esporsi è una cosa scomoda che a volte porta anche a scontrarsi e confriggere, anche e forse a maggior ragione in contesti ambientali di piccole dimensioni" (Eva)

"Sul fatto di collaborare a volte la gente ci sente poco, più facie è criticare magari senza farlo apertamente. Non si ha sempre il coraggio di dire 'non sono d'accordo'. Cito Voltaire quando sostiene: 'Non condivido ciò che dici, ma sarei disposto a dare la vita affinchè tu possa dirlo'.

Certo è necessario basare una critica, un contraddittorio su argomenti solidi" (Attilio)

"Il ruolo del giornalino sarebbe proprio quello di far passare le proprie idee. Il notiziario comunale arriva in tutte le case e tutti danno comunque almeno una sfogliata, molti lo leggono dal principio alla fine. Quindi si dovrebbe essere consapevoli di questa opportunità" (Nicola)

Altro aspetto che qualche volta è stato velatamente criticato riguarda il linguaggio e i contenuti non

sempre forse di immediata comprensione. Si è cercato in realtà di utilizzare una scrittura chiara anche se non è sempre facile mantenersi 'terra terra', soprattutto quando si trattano argomenti non troppo semplici come è stato fatto in alcuni forum. Forse questa linea non è stata apprezzata da tutti.

"Certo si deve essere tanto bravi da rendere anche le cose difficili scorrevoli come l'acqua. Però si può anche pretendere un certo sforzo da parte dei lettori, perché comunque bene o male gli strumenti li hanno tutti. Anche solo la licenza elementare di chi ha ottant'anni in fondo è paragonabile al diploma di scuola media di oggi. Il giornalino va pensato anche come spunto per elevare la conoscenza e arricchire il pensiero." (Attilio)

"È sempre un po' un dilemma infatti, soprattutto trattando argomenti un po' complessi. Abbiamo sempre cercato di tenere un certo equilibrio e d'altra parte se qualcuno una volta non è interessato ad un certo argomento, il che è comprensibile, può trovare interesse negli altri temi trattati sullo stesso giornale. Anche perché abbiamo una società che comunque è sempre più scolarizzata. E comunque essere chiari nella scrittura è importante ma, sono d'accordo, un certo sforzo bisogna chiederlo, certi argomenti contengono per forza termini tecnici che comunque fanno parte ormai della vita quotidiana." (Lorena)

In conclusione a questo confronto redazionale, siamo andati a sviluppare anche alcune considerazioni su quella che comunque è un'opportunità messa a disposizione da un organo politico, che tra l'altro ha sempre dato alla redazione piena autonomia e libertà.

"Sono comunque pagine e opportunità date a tutti dall'amministrazione, bisogna riconoscerlo, è vero che è un'emanaione della politica ma anche una disponibilità della poilitca a rendersi attaccabili. Il fatto che sia un amministratore che poi dà comunque autonomia e libertà, significa che alla base di questi giornalini c'è un forte senso civico". (Marcello)

"Nella mia esperienza che conta tre commissioni, ogni redazione, compresa questa, ha sempre dovuto sollecitare il sindaco a scrivere la relazione periodica. Nessuna amministrazione ha mai approfittato delle prime pagine di un giornale che entra in tutte le case per farsi propaganda politica...il che va a favore dell'amministratore" (Italo)

Insomma, per finire, abbiamo cercato di creare un giornale con una sua personalità, in piena libertà di muoverci e senza sentirsi vincolati. Abbiamo dato spazio a interventi anche critici, mettendoci in gioco, imparando tutti qualcosa in più, attraverso il confronto fra noi e anche grazie agli stimoli arrivati da chi ci ha letto e ha contribuito alla realizzazione del giornalino.

"Voglio aggiungere una riflessione, per sottolineare lo scopo e la partecipazione alla redazione del giornale "El Magnalampade", che si trova al termine del trattato "Scholastica" di S.Tommaso d'Aquino: "circulus et calamus fecerunt me doctorem" (la discussione, il dialogo con gli uomini e la lettura, lo studio e la riflessione mi hanno reso dottore). Mi auguro

che il giornalino abbia stimolato l'interesse per la conoscenza e la capacità di discussione e dialogo tra le persone attraverso gli argomenti sottoposti ai lettori e lettrici del Comune." (Attilio)

Forse avremmo dovuto avere un po' di tempo in più per fare un confronto con altre redazioni, vista la direzione in cui stiamo andando. Questo, oltre ad una verifica diretta con la popolazione per avere riscontri oggettivi sul gradimento del giornalino e raccogliere suggerimenti, potrebbe entrare fra gli obiettivi della prossima commissione e dei redattori che seguiranno.

Non ci resta per ora che inviare a tutti voi il nostro più affettuoso saluto.



CENTRO STUDI PER LA VAL DI SOLE Visite guidate al Museo e alla Fucina

di Federica Costanzi



Museo della Civiltà Solandra

La stagione 2014 del Museo di Malè si è chiusa con un record di presenze, dovuto ad alcuni fattori positivi. Innanzitutto la stagione piovosa, anche se sembra una contraddizione: la scorsa estate, pessima dal punto di vista meteorologico, ha rappresentato un forte incentivo per visitare il museo da parte dei tanti turisti alla ricerca di un passatempo nelle lunghe e noiose giornate di pioggia. C'è sempre un lato positivo nelle cose, solo è importante trovarlo e saperlo sfruttare al meglio: i nostri ospiti sono stati entusiasti di poter visitare il Museo a Malè e la mostra dei quadri di Vallorz al Castello di Caldes. Luoghi riparati ed accoglienti.

Nel nostro Museo hanno inoltre trovato una novità, da tutti molto apprezzata: il nuovo allestimento multimediale dedicato a don Giacomo Bresadola, il prete dei funghi, che è stato possibile realizzare con il contributo del Progetto Leader Val di Sole. Le tre "postazioni" dedicate alla vita ed alle opere del famoso micologo solandro, nei loro diversi contenuti, hanno soddisfatto studiosi, appassionati e semplici curiosi, grandi e piccoli. Il progetto è stato completato con la posa di tabelle illustrate nei luoghi più significativi nella vita e nelle opere di don Giacomo in Val di Sole,

a Ortisè, suo luogo natale; all'orto botanico di Osanna; in località la Gnocca a Dimaro e alle Tovare di Terzolas, luoghi speciali per il ritrovamento di specie catalogate per la prima volta proprio dal Bresadola, e a Magras, dove fu parroco per molti anni.

Il Museo è stato aperto dal 15 giugno al 15 settembre, con varie aperture straordinarie, a richiesta, in ogni periodo dell'anno: ultimi in ordine di tempo il circolo micologico di Bolzano, il gruppo pensionati di Cinte Tesino, la scuola elementare di Dimaro. Colgo l'occasione per ringraziare le nostre bravissime custodi e guide Angela Moreschini e Giuliana Pollo, per loro grande disponibilità e competenza.

Fucina Marinelli

Da alcuni anni il Comune di Malè ha affidato ai Centri Studi, con apposita convenzione, la gestione della Fucina Marinelli durante il periodo estivo; sito particolare ed unico, quest'anno è stata aperta al pubblico dal 18 luglio al 31 agosto con orari analoghi a



quelli di apertura del Museo della Civiltà Solandra, vale a dire tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00.

L'apertura è stata garantita nei mesi di Luglio ed Agosto da Arianna Benedetti di Terzolas e da Daniele Paternoster di Malè, assunti tramite la Cooperativa "Il Lavoro" di Bresimo; hanno alternato la loro presenza presso la Fucina, non essendo sembrato necessario, vista l'esperienza maturata negli anni precedenti, garantire la presenza contemporanea di due persone, per un totale di 185 ore complessive.

Quest'anno abbiamo proposto anche visite guidate, una volta alla settimana, con dimostrazioni pratiche: nell'orario di apertura pomeridiana del Mercoledì è stato sempre presente Daniele Paternoster, che abita al Pondasio ed è un grande appassionato dell'arte del fabbro; ciò, adeguatamente pubblicizzato tramite l'ufficio turistico, ha portato ad un numero forse anche troppo elevato di accessi concentrati in un solo pomeriggio: il quaderno delle presenze indica numeri di 30-40 persone alla volta, a testimoniare il successo dell'iniziativa.

La realizzazione di una guida illustrativa da parte dell'amministrazione comunale, con il contributo del Progetto Leader, ha dato un notevole incremento

alla comprensione del lavoro del fabbro da parte del visitatore, ed alla valorizzazione di questo sito, uno dei pochi esempi di fucina idraulica ancora funzionante rimasti intatti nell'arco alpino.

Se le giornate di pioggia sono una benedizione per il Museo, non altrettanto per la fucina e per i custodi, che rimangono in attesa, in un ambiente umido e freddo, spesso senza vedere anima viva; in caso di pioggia non è inoltre possibile visitare le strutture esterne, molto interessanti per comprendere il funzionamento della struttura utilizzando la forza dell'acqua del vicino Rabbies. Grazie alle dimostrazioni pratiche ed alla nuova guida illustrativa quest'anno il numero dei visitatori è decisamente aumentato, attestandosi sul numero di 584 (220 più dello scorso anno) con giornate con 30-40 visitatori. Il costo a carico del Comune di Malè, in base alla convenzione, è pari ad Euro 3.000,00; con questo contributo il Centro Studi provvede al pagamento dei custodi, tramite la cooperativa "Il Lavoro" ed alle spese ordinarie; gli operai comunali si occupano dello sfalcio e della manutenzione straordinaria; le offerte dei visitatori, che rimangono a favore del Centro Studi, sono state quest'anno pari ad Euro 213,72.

A scuola di ricamo...

di Silvia, Arianna e Nicole

Molti di voi sicuramente ricorderanno la "scuola di lavoro" che ogni estate, nelle mattine di luglio e agosto, teneva occupate le ragazze di Malé e dintorni nell'attività di ricamo. L'iniziativa, riproposta per diversi anni, era organizzata dalle suore presso la Casa della Gioventù.

Anche noi Arianna, Nicole e Silvia abbiamo potuto frequentare per alcuni anni la scuola di lavoro (gli ultimi prima che le suore lasciassero Malé e l'iniziativa non venisse più riproposta) e ne abbiamo conservato un bellissimo ricordo. Per questo motivo abbiamo pensato di organizzare a nostra volta una scuola di ricamo per bambine e ragazze dagli otto ai quattordici anni. Abbiamo scelto di proporre l'iniziativa sottoforma di attività di volontariato, appoggiandoci all'Associazione "Gruppo Oratorio" di Malé, di cui tutte e tre facciamo parte. Crediamo infatti che il volontariato sia un valore importante da coltivare e trasmettere all'interno della società. È incredibile quanta gioia e soddisfazione si ottengono dedicandosi completamente agli altri senza nessun altro interesse. Così dopo avere ottenuto sedici iscritte (più del numero massimo di partecipanti che era stato prefissato), il primo agosto abbiamo iniziato l'attività, che è continuata per tutto il mese, ogni lunedì, mercoledì e venerdì mattina presso la palestra delle scuole elementari, gentilmente concessa dal Comune di Malé. Le ragazze si sono

impegnate a fondo e, dopo aver imparato i punti base, hanno saputo realizzare ciascuna una borsa ricamata. Il nostro intento era sì quello di insegnare alle ragazze a ricamare, ma soprattutto quello di trasmettere loro il senso dell'impegno, della pazienza e della soddisfazione che si prova ogni volta che si riesce a creare qualcosa con le proprie forze. Al termine dell'attività possiamo dire di aver raggiunto il nostro obiettivo. Siamo molto contente dell'entusiasmo che tutti i partecipanti hanno dimostrato e delle amicizie che si sono create all'interno del gruppo; speriamo di poter riproporre l'iniziativa anche l'anno prossimo. Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno creduto nel nostro progetto.



Vieni a ballare con noi!

di Silvia, Arianna e Nicole

Anche quest'anno il Comune di Malé ha chiesto a noi, ragazze del Gruppo Oratorio, di animare la piazza con la baby dance un pomeriggio a settimana. Ogni giovedì alle 18.00 a partire dal 24 luglio fino alla fine di agosto, ci siamo quindi impegnate a far divertire tutti i bambini con musica e rispettivi simpatici balli da eseguire tutti insieme allegramente. Sei di noi tra i 12 e i 20 anni hanno eseguito delle coreografie che i bambini imitavano in piazza regina Elena, in piazza Dante o nella Galleria Cevedale. Tra le canzoni dello Zecchino d'Oro e i bans più divertenti abbiamo sempre cercato di coinvolgere bambini di tutte le età grazie all'aspetto unificatore della musica. È sempre una grande soddisfazione per noi leggere negli occhi dei bambini l'entusiasmo e il loro desiderio di partecipare alla nostra attività ed è proprio questo che ci spinge a continuare a donare il nostro tempo e la voglia di metterci in gioco. Ringraziando quindi tutti coloro che hanno permesso la realizzazione della baby dance, speriamo di poterci rivedere l'anno prossimo poiché, come cantiamo sempre, "l'estate è felicità".

Pensieri in un freddo e piovoso novembre

di Italo Bertolini

Era un ragazzo che come me...

La primavera, si sa, è la stagione dei risvegli: le nuove gemme dei pomari, i denti de cagn nei prati, il galanthus nivalis (bucaneve) che si fa faticosamente strada fra le lingue di ghiaccio del disgelo, e noi, che dopo un lungo inverno passato al riparo della canottiera di lana, ricominciamo a sentire il calore dei raggi del sole e l'aria tiepida sul *copin*.

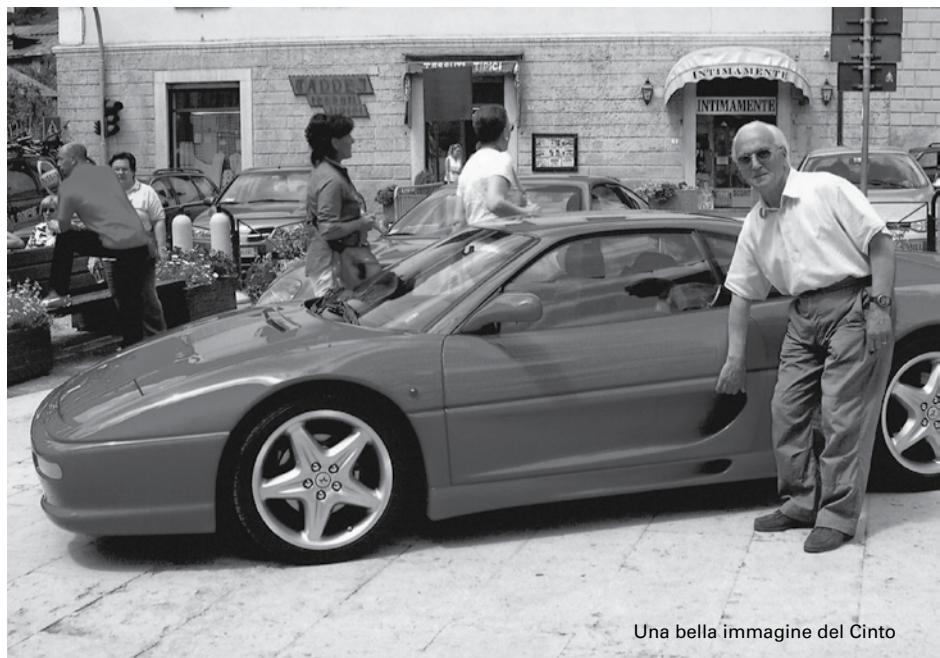
La voce stentorea ma intonata di Gianni Morandi *sbeglàva* dall'altoparlante della radiolina appesa al tavolo da disegno, fuori, una giornata limpida e finalmente soleggiata invitava alla diserzione lavorativa, mancava solo un pretesto inoppugnabile. Per fortuna c'era lui!

Anche lui, a primavera, "si faceva fuori", e mi capitava in ufficio, dopo aver salito i gradini quattro a quattro, di corsa, come un ventenne. Finita la stagione dello sci di fondo, il bosco ancora chiazzato di neve e imprigionato di umidità non concedeva i suoi sentieri e lui, impaziente, in attesa che i *finferli* e le *brise* facessero

la prima comparsa, dava voce ad un'altra delle sue passioni: le automobili e le moto.

"Varda che giornàda, che fas po' qui? Vèi che nén!" e io, magari con un sacco di roba da finire, "spontaneamente costretto", riponevo il rapidograf, spegnevo la radiolina, mi mettevo al volante e via, senza sapere dove e perché...

Il suo giro preferito era nel Triveneto, le zone di Vicenza, Treviso, Belluno, perché da giovane ci aveva lavorato come commerciante di legname da costru-



Una bella immagine del Cinto

zione, prima come dipendente, poi in proprio. Conosceva tutte le ditte del settore e qualche volta ci fermavamo a salutare qualcuno come lui, vissuto nel periodo del boom economico post bellico ed ora in pensione, con i figli a mandare avanti la baracca. Ma la nostra meta erano i rivenditori di auto usate, le piccole officine, qualche volta anche gli sfasciacarrozze. Non si comprava niente, se non qualche pezzo di ricambio per la nostra *Carolina*. Ci lustravamo gli occhi guardando tutto quel *ben de Dio* esposto nei piazzali o dietro qualche vetrina e poi, davanti ad un risotto col radicchio, facevamo un resoconto di quello che avevamo visto. Si ricordavano i particolari meccanici, le bugne 'n téi parafanghi, i prezzi, i venditori poco scrupolosi, la gentilezza "de quéla vedova che l'é restada li co' l'oficina e en fiol piciol da tirar su, poaréta!"

A sera si rientrava un po' rintronati per aver visto tante belle cose ma "anca tanti marcioni, che no valeva la spesa del viacc." Lui scendeva contento, come un bambino al ritorno da Gardaland, mi guardava sottecchi: "Béla la Giulietta sprint de quél da Nervesa!" Era il suo modo per ringraziarmi di avergli dedicato una giornata e, chissà, di tornare presto nel Trevigiano a contrattare l'acquisto di qualche altro ferro vecchio. Se n'è andato un novembre di qualche tempo fa e quest'estate, noi solandi, del Gruppo Auto Storiche Valli del Noce, gli abbiamo dedicato una giornata, perché lui, il Cinto... era un ragazzo, che come me...

Il 4 agosto si è disputata a Malé la seconda edizione della Coppa del Cinto, gimkana di regolarità per auto d'epoca organizzata dal Gruppo Auto Storiche Valli del Noce. Il piazzale Guardi si è animato una domenica mattina, invaso da piccole e grandi macchinette del tempo che fu, ridicole, a confronto delle auto attuali, ma simpatiche e anche molto più difficili da guidare. Un giro non cronometrato per saggiare il percorso e poi due prove caratterizzate da un mix di velocità e abilità, un occhio ai birilli da schivare e uno al cronometro che scandiva inesorabile il tempo di percorrenza. L'ha spuntata Giandomenico Bendetti, maletano trapiantato a Zambana, su Alfa Romeo Giulia Super.

Alla gara hanno partecipato, ovviamente in veste di navigatore, anche alcuni piccoli ma già competitivi cultori di auto d'epoca. Speriamo che conservino questa passione perché le nostre vecchiette, a dispetto della ruggine ci sopravviveranno e saranno i nostri figli, nipoti e piccoli amici, una volta scesi da scintillanti veicoli a propulsione elettromagnetica, a rinverdire i ricordi di quando si andava ancora a ben-

zina, su simpatiche scatolette col motore capriccioso e peteggiante.

Per premio una coppa vera, da affettare e mangiare col pane e un bicchiere di vino, perché le còpe de banda, che si vincono normalmente, come tutte le cose appariscenti ma poco sostanziose, per lui, non valevano granché.



Malé, gimkana per auto d'epoca (Foto Bertolini)

di Nicola Zuech

C'è un tempo per ogni cosa

C'è un libro della Bibbia, il libro di Qohelet, che contiene una riflessione antichissima e allo stesso tempo molto attuale: "Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante. Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire" (Qo 3, 1-3).

Parla della natura in continuo movimento che ripete incessantemente i suoi cicli, parla della storia e delle generazioni che si susseguono, parla della vita di ciascuno di noi e dei diversi momenti che la costituiscono.

Questa riflessione è lo spunto ideale per parlare della demolizione della Casa della Gioventù, avvenuta nello scorso mese di settembre. Non tanto per ribadire l'impossibilità di mantenere in piedi il vecchio edificio o esporre nuovamente i concetti architettonici e progettuali, come già ben avvenuto nella serata pubblica di fine ottobre. Le foto qui pubblicate dei lavori di demolizione, oltre ad avere un valore documentale e per le quali si ringraziano gli autori, sono invece un invito a ciascuno per salutare e ringraziare un edificio caro a tutta la nostra comunità, sia per il servizio svolto in quasi quarant'anni sia per i ricordi personali che ognuno ne conserva.

Non facciamoci però scoraggiare dalla nostalgia, perché ben presto lo spazio ora vuoto sarà riempito dalla nuova Casa della Gioventù. Dopo la demolizione effettuata dalla ditta Mezzena Pio di Monclassico, la Parrocchia di Malè ha infatti provveduto tramite procedura concorrenziale ad assegnare i lavori di costruzione alla ditta Pedernana Aldo Snc di Terzolas.

C'è un tempo per ogni cosa. Adesso è il tempo di costruire: non solo un edificio, ma anche quel cantiere permanente che è la comunità che dovrà farlo vivere.



Alcune fasi della demolizione

D.A.E. (DEFIBRILLATORE AUTOMATICO ESTERNO)

Per la vostra sicurezza

Il senso di sicurezza relativa che può dare a ciascun cittadino il sapere di avere la possibilità di essere assistito in tempi immediati. Questo pensiero ha spinto il Direttivo del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Malé a valutare l'opportunità di dotarsi di un defibrillatore semiautomatico, comunemente abbreviato in D.A.E. (defibrillatore automatico esterno).

Questo dispositivo è in grado di effettuare la defibrillazione cardiaca in maniera sicura, determinando in maniera automatica l'eventuale necessità di una scarica e l'energia che deve essere rilasciata, poiché è dotato di appositi sensori che permettono al defibrillatore di effettuare l'analisi del paziente e riconoscere l'arresto cardiaco.

La manovra che il soccorritore deve effettuare inizialmente è quella di posizionare due elettrodi al paziente, dopodiché il D.A.E. guida tramite una voce registrata nelle successive tappe, invitando l'utente ad eseguire le varie istruzioni fino a segnalare l'eventuale mancanza di battito cardiaco e consigliando di effettuare la scarica premendo l'apposito pulsante, mentre se il dispositivo segnalasse che questa non fosse necessaria l'utente soccorritore non può in alcun modo intervenire forzando la scarica. Dopo ciascuna scarica il defibrillatore provvede ad effettuare nuovamente l'analisi del paziente.

L'apparecchio, che si presenta come una piccola scatola di circa 30 cm per lato, è inoltre dotato di una memoria fisica interna, che dal momento in cui viene acceso registra sia l'elettrocardiogramma del paziente sia tutti i rumori ambientali circostanti.

Circa la metà degli arresti cardiaci avvengono tra le mura domestiche ed è quindi molto importante conoscere le minime e principali manovre di rianimazione. Infatti in caso di arresto cardiaco un fattore fondamentale affinché il procedimento sia efficace è che lo stesso venga eseguito in tempi brevissimi, anche prima dell'arrivo dei sanitari. Se le manovre di rianimazione o di defibrillazione vengono effettuate entro pochi minuti la percentuale di sopravvivenza aumenta in maniera esponenziale. Proprio per questi

motivi il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari è intenzionato ad acquistare a proprie spese un D.A.E., garantendo la presenza di questo indispensabile dispositivo sull'intero territorio comunale e preparando il proprio personale volontario attraverso corsi specifici, sia teorici che pratici, al termine dei quali viene rilasciata l'abilitazione all'utilizzo del defibrillatore.

Nel corso degli ultimi anni si sono susseguite diverse normative che prevedono la collocazione di defibrillatori automatici nei luoghi dove vengono svolte attività sportive oppure di grande affollamento, così come sempre più mezzi di soccorso, forze armate, ecc. sono stati dotati di questo dispositivo, al fine di avere una presenza sempre più capillare sul territorio con conseguente riduzione dei tempi di intervento e la possibilità di salvare un maggior numero di vite. Per avere almeno un apparecchio D.A.E. vicino alle nostre case chiediamo ai cittadini di Malé di sostenerne l'acquisto, che sarà finanziato attraverso le offerte raccolte in occasione della distribuzione del tradizionale calendario del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari.



Il defibrillatore semiautomatico in dotazione al
Corpo Vigili del Fuoco di Malé

di Bruna Pini

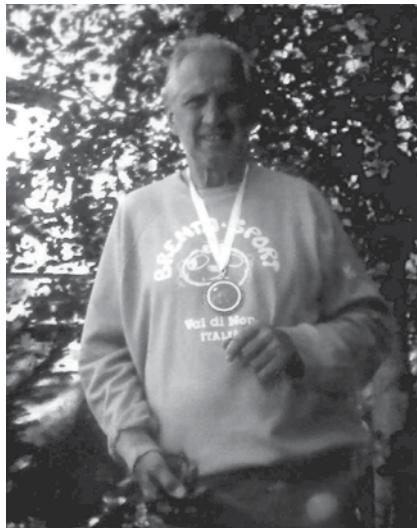
Due sindaci si confrontano

Il sindaco di Ceskà Trebovà gemellato in Italia con Agrate Brianza, prima di recarsi in Lombardia, si ferma a Malè per salutare gli amici del suo concittadino Vladimir Pacl. Il sindaco Bruno Paganini mostra con orgoglio le nostre eccellenze. Visita al Museo della Civiltà Solandra, voluto dall'Avvocato Covi, dove ogni cosa è magistralmente mostrata al pubblico, e racconta la vita della nostra valle. La delegazione è rimasta sorpresa dall'ingegnosità della nostra gente, per gestire il lavoro nella malga, con le sue regole e i suoi attrezzi, spiega-

ti dalla signora Angela Moreschini che accompagna da anni i turisti nel nostro museo. Incuriositi e attratti dalla storia del grande micologo Giacomo Bresadola, rappresentato in un video nella sala dei funghi, mentre spiega le caratteristiche di ogni miceto. Stupiti della sua corrispondenza mondiale rappresentata su due schermi che vivacizzano, con attori locali, lettere e commenti.

Visita alla nuova palestra fissa di Orienteering che la Pro Loco di Malè ha installato in località Tavernetta del Bosco, dedicata a Vladimir Pacl, colui che l'Orienteamento lo ha introdotto e diffuso in tutta Italia. Il gruppo, è stato accolto da tutto lo staff dell'Azienda per il Turismo, con cui Vladimir ha collaborato per parecchi anni, promuovendo lo sci di fondo escursionistico, l'insegnamento e organizzando lui stesso tutte le gare di orienteering, i corsi di nuoto, di tennis e innumerevoli passeggiate, escursioni e trekking, facendo conoscere le nostre bellissime Valli di Sole, Peio e Rabbi a tantissimi turisti, a gruppi del C.A.I. e di altre innumerevoli società.

Il sindaco Bruno Paganini e l'assessore allo sport Giuliano Zanella, hanno accompagnato la delegazione della Repubblica Ceca nella piscina di Malè. Il sindaco di Ceskà Trebovà si è complimentato per l'assenza di vapore che invece nella grande piscina della sua città, deteriora il tetto, mentre il vicesin-



Vladimir Pacl

daco trova geniale il risparmio di energia dovuto alla presenza dei grandi teli che vengono appoggiati sull'acqua, alla chiusura giornaliera della piscina.

Paganini spiega che con questo accorgimento da lui voluto, tirando dei teli che galleggiano sopra l'acqua in maniera quasi ermetica, si produce l'effetto di un copertorio che mantiene la temperatura dell'acqua durante la notte e permette di ridurre i costi della gestione della piscina del 30%, con molta soddisfazione di tutti i cittadini.

I complimenti li ha avuti anche sul sistema di riciclaggio dei rifiuti, confessando che lui Sindaco di una città di 14.000 abitanti non sarebbe in grado di convincere la popolazione a fare una raccolta differenziata così ben strutturata come abbiamo in Val di Sole. Per finire li abbiamo accompagnati a vedere dove si sono svolti i campionati mondiali di Canoa, di Down hill e anche l'arrivo del treno, dove gli sciatori partiti da Trento scendono nel piazzale di Daolasa, salgono direttamente sull'impianto di risalita, trovandosi in un attimo sul carosello sciistico di Folgarida, Marilleva e Madonna di Campiglio.

Saremo un piccolo paese in mezzo alle montagne, ma la nostra bella figura l'abbiamo fatta.



di Alfredo Andreis

TEATRANDO 2015

È in programma dal 17 gennaio al 14 febbraio la XXIII rassegna di teatro amatoriale denominata "Teatrando". La rassegna è organizzata dalla compagnia maletana "Virtus in Arte" in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Cassa Rurale di Rabbi e Caldes ed il contributo di alcune aziende locali. Gli spettacoli saranno rappresentati a Malè nel teatro comunale alle ore 21.00.

PROGRAMMA

17 gennaio

ZAPPING di e con Mario Cagol "Supermario"

24 gennaio

LA BAITA DEGLI SPETTRI di Lillo & Greg

Filodrammatica di Ora

31 gennaio

L'ERA EN DÌ DE PRIMAVERA di Antonia Dalpiaz

Compagnia "Virtus in Arte" e gruppo "Dancing Soul"

7 febbraio

SOGNO POETICO DI UNA GALLINA RITMICA (ovvero: Ah, stiamo freschi se la gallina canta) di Achille Campanile

Filodrammatica "La Marianela" di Romallo



Una scena di
L'era en di de primavera

14 febbraio

DESTINAZIONE LIBERTÀ - le porte della montagna

Musical del Gruppo giovanile Strade Aperte di Vermiglio



Curiosità dall'orto di nonna Teresa...

Dall'orto di nonna Teresa (Dallavo M. Teresa, nonna di Simone e Martina Marinolli e di Maddalena Zanella) un raccolto curioso... un perfetto intreccio di carote! Quasi a voler riconoscere la passione e la particolare cura che la nonna ha per il suo orto, per fornire alle sue famiglie sempre ottimi e svariati ortaggi... e questa volta anche "rari"!

di Claudio Postigethel

FLORA DELLA VAL DI SOLE

Una sorpresa gradita per il prof. Mauro Conci



Ritrovare nel corso di un'escursione botanica in montagna un qualche esemplare di fiore con caratteristiche fuori della normalità è senza dubbio una delle cose che maggiormente ripagano la fatica della camminata.

Questo è ciò che è accaduto quest'estate a Mauro Conci e al sottoscritto sui monti che sovrastano Malè quando, attraversando le pendici del Piz di Montes a ca 2.200 metri di quota, si è imbattuto in alcuni esemplari di *Trifolium alpinum* con i fiori bianchi anziché color ciclamino/cremisi.

L'insolito ritrovamento per il normale escursionista può costituire una semplice curiosità; ma per un esperto e appassionato osservatore della flora della Val di Sole qual'è da sempre Mauro Conci, questi esemplari di *Trifolium alpinum* di colore bianco, albino si potrebbe dire, devono aver costituito motivo di sorpresa, grande soddisfazione ed emozione.

Da anni Mauro Conci mette queste sue competenze e passione a disposizione di tante persone che soprattutto in estate sono ospiti in Val di Sole. Ma mai, ce lo conferma, nel corso delle sue escursioni si era imbattuto in simili insoliti esemplari di *Trifolium Alpinum*. Il *Trifolium Alpinum* non è affatto una specie rara; appartenente alla famiglia delle Leguminose, è assai comune sull'arco Alpino, a quote che vanno dai 1700/1800 metri fino a 2500/2800 metri di altezza. Delle specie che troviamo sulle nostre montagne non è sicuramente quello che ci può colpire per la sua appariscentza; quando pensiamo alla flora della montagna pensiamo prima alla Stella alpina, alla Genzianella, alla Negritella, al Rododendro, al Botton d'oro, alle tante specie di Orchidea e tanti altri an-

cora.

È forse per questo che non si trova in circolazione gran materiale che lo riguarda. Di questa occasionale variazione albina che ha suscitato l'interesse di Mauro Conci si ha un cenno da parte del Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste con un ritrovamento di una variante albina a Courmayeur, pendici del Monte Bianco, in data 14 luglio 2009.

La "Flora d'Italia" del Pignatti edito da Edagricole, la più importante guida botanica d'Italia, parla di presenza sporadica e "Verso est non supera la linea Sesto - Fedaja - Passo S. Pellegrino - Bondone - Baldo..." Interessante è la pubblicazione apparsa in data 20 giugno 1961 da parte del Botanischen Institut der Universität Graz di uno studio del prof. Wilhelm RÖSSLER (1909-1995) avente come titolo "Zur Kenntnis gelegentlich weißblühender Sippen" che si può tradurre con *Per la conoscenza di specie che occasionalmente presentano fiori di colore bianco*. In questo studio il Rössler, interessato ai fenomeni per cui certe specie occasionalmente diventano bianche, prende spunto da una sua escursione botanica effettuata agli inizi di agosto del 1959 sulle Alpi Giulie nel corso della quale aveva ritrovato alcuni esemplari di *Campanula Zoysii Wulf* - specie tipica della zona - di colore bianco anziché blu violetto.

In questo scritto il Rössler introduce il termine "albino" e "mutation" per indicare questi fenomeni occasionali comuni anche di altre specie che elenca in seguito come *Viola cornuta L.*, *Gentiana campestris L.*, *Gentiana Kochiana Perrr. e Song*, *Campanula trachelium L.*, *Pedicularis pyrenaica Gay*. e il nostro *Trifolium alpinum L.*.

Lo studio del Rössler prosegue poi con altre interessanti questioni, materia però per specialisti e che esulano dagli intenti di questo scritto.

A noi può bastare l'invito a riscoprire le montagne che ci circondano, a percorrerle lentamente, osservando, con attenzione, sicuri che alla sera portiamo a casa con noi non solo fatica ma anche meraviglia, sorprese ed emozioni.



ALPINI MALÉ

Celebrati in forma solenne gli 85 anni di fondazione del Gruppo

Cav. Uff. Renzo Andreis
Presidente ANA Malè

Domenica 9 novembre si è tenuta a Malè la festa per gli 85 anni di fondazione del Gruppo Alpini. Davvero massiccia la presenza di penne nere, con il ragguardevole numero di ben 31 gagliardetti, i gonfaloni del Comune di Malè e del Corpo dei Vigili del Fuoco, 6 bandiere di guerra e le più alte cariche provinciali dei paracadutisti della Folgore, dell'Ass. Carabinieri in congedo, dell'Ass. dei Fanti. I labari delle sez. ANA di Trento e Verona e una rappresentanza degli amici di Fiorenzuola, San Giovanni Lupatoto, Cinisello Balsamo, tutti presenti con i loro vessilli. Moltissima la gente a tributare un caloroso saluto e non sono mancate le massime cariche istituzionali provinciali con il presidente Ugo Rossi e l'assessore Carlo Daldoss in testa. La Valle era rappresentata da cinque primi cittadini presenti alla sfilata.

Dopo la Santa messa, officiata da padre Giorgio Valentini - colonnello della Guardia di Finanza - e dal parroco della Borgata don Adolfo Scaramuzza, il corteo accompagnato dalle note del Gruppo Strumentale di Malè ha percorso alcune vie del paese soffermandosi per intensi momenti di commemorazione di tutti i caduti delle Guerre nel cimitero comunale e presso le scuole elementari dove è posta la targa

a ricordo del tenente parà della Folgore dott. Cesare Cristoforetti. Il corteo ha quindi proseguito sino al Monumento ai caduti di Piazza Garibaldi: qui, i discorsi delle autorità si sono susseguiti sino alla parola del capogruppo maletano Cav. Uff. Renzo Andreis il cui intervento riportiamo più avanti.

Conclusa la parte ufficiale, ai presenti è stato offerto un pranzo presso l'edificio scuola Materna attualmente in attesa di intervento. È stata questa l'occasione per la consegna delle targhe ricordo ai vari soci e di uno scambio di saluti in cui non è mancata nelle parole del Cav. Uff. Andreis una forte nota di commozione. Un grazie sincero il capogruppo l'ha voluto rivolgere a quanti hanno fatto grande la storia del Gruppo Alpini di Malè, così come a tutti i gruppi e rappresentanti che hanno onorato gli 85 anni di fondazione. Il grazie è andato alla delegazione della Caserma C. Battisti di Trento del Genio Guastatori, alla rappresentanza del 2° Artiglieria da Montagna della caserma A. Pizzolato sempre del capoluogo, e poi all'altenza della Guardia di Finanza di Cles, ai Carabinieri di Malè, ai Vigili del Fuoco, alla rappresentanza della Polizia Stradale e dei Vigili Urbani, all'Amministrazione Comunale e, ovviamente al Gruppo Strumentale di Malè.

Discorso del Capogruppo Cav. Uff. Renzo Andreis tenuto in occasione delle celebrazioni per gli 85 anni di fondazione del Gruppo Alpini di Malè:

1929 - 2014

Oggi, dopo ottantacinque anni di vita del Gruppo di Malè, gli alpini in congedo si sono di nuovo ritrovati, per ricordare la lunga storia, fatta di sacrifici, di rinunce, di sofferenze, di guerre che nessuno voleva e che ha mai voluto, fieri di portare il cappello alpino oggi come allora. Non dimenticano mai i loro eroi, che hanno dato la vita perché



un domani regnasse la pace che viviamo ai nostri giorni.

La comunità di Malè accoglie sempre con simpatia e con riconoscenza gli Alpini perché dimostrano il saper fare non solo nei momenti tragici della guerra, ma sempre ed ancora oggi a sostegno di qualsiasi popolazione che si trovi in difficoltà o emergenza.

Lo spirito è sempre quello di una volta non più costellato di decorazioni sul campo di battaglia, ma dall'impegno a volte sconosciuto verso chi soffre, chi ha bisogno di un aiuto, di un sorriso.

Negli ultimi anni il Gruppo degli Alpini si è impegnato in eventi di particolare risalto come il Mondiale di Mountain Bike del 2008, le varie tappe della TransAlp con arrivo e partenza da Malè, la Val di Sole Marathon.

Ma anche nelle attività del paese gli Alpini non si tira-

no indietro. Hanno partecipato ai vari carnevali, alle giornate ecologiche, alle cene organizzate per i bambini di Cernobyl di qualche anno fa, all'allestimento dei presepi nelle festività natalizie, al mantenimento del Monumento ai Caduti e delle lapidi del Cimitero e tanti altri eventi.

Quando il paese chiama gli Alpini non dicono mai di no! Superano sempre con l'ardore che li contraddistingue le difficoltà economiche e logistiche che comunque si incontrano in questi casi.

A distanza di ottantacinque anni gli Alpini continuano a dimostrare prima la fedeltà alla Patria e poi a dare l'esempio nella vita di tutti i giorni, nella speranza che non vada disperso questo patrimonio che hanno costruito con determinazione e che soprattutto sia esempio di vita per le generazioni future.

W gli Alpini! W l'Italia!

di Eva Polli

In piazza con Samantha

E vai, Samantha, ce l'hai fatta! Sì certo ce l'hai fatta ad arrivare, dopo sei ore di viaggio fra le stelle, sulla Stazione Spaziale Internazionale, arrivo documentato dai filmati del mattino che fanno sentire la voce di mamma Antonella che ti saluta e anzi quasi fanno toccare con mano la tua felicità all'apertura del portello quando entri per prima accolto dagli altri cosmonauti. Ma ce l'hai fatta in particolare a calamitare l'attenzione di una folla inattesa di solandri accorsi in piazza Regina Elena a Malè al "ciar dei ciuchi" per vedere la tua partenza per lo spazio, ossia quel lancio che ha tenuto moltissimi occhi incollati al televisore per la partenza della prima donna italiana nello spazio. In effetti gli affezionatissimi fan di Samantha a dispetto del freddo hanno voluto assistere all'inizio della sua missione proprio nella piazza del capoluogo solandro dove l'Astronauta ha trascorso gli anni dell'infanzia e della prima adolescenza. Le riprese da Malè a cura della Rai sono



rimbalzate accanto a quelle della Nasa da Baikonur in Kazakistan su Rai News 24 che ha dunque dato spazio anche alle interviste con persone del paese che hanno conosciuto la trentasettenne astronauta. Il lancio in cielo di suggestive lanterne cinesi di vari colori ha voluto testimoniare metaforicamente la partenza simbolica della comunità solandra per lo spazio accanto a Samantha. A fronte di un conto alla rovescia sul lancio avvenuto all'insegna della più totale tranquillità con i protagonisti che addirittura salvavano nei ritagli di tempo, vi è stata sul palco una carrellata di interventi emozionatissimi; gli ospiti si sono avvicendati per dire l'orgoglio di essere compaesani e corregionali della prima donna italiana nello spazio. I protagonisti a livello locale di questa carrellata sono stati il suo compagno di classe Giorgio Andreis, il suo maestro Marco Valentini, i suoi zii Piergiorgio Cristoforetti e Aldo Angeli, i suoi cugini Paolo e Sara Cristoforetti, il sindaco Bru-

no Paganini, il Presidente dell'APT Luciano Rizzi, il Presidente della Comunità di Valle Alessio Migazzi e il Presidente della Provincia Ugo Rossi con la sua promessa di accogliere fra sei mesi Samantha al suo rientro dalla missione Futura con i festeggiamenti del caso. Tutti gli intervenuti hanno concordemente tratteggiato l'immagine di una ragazza estremamente intelligente, ma non secchiona ha assicurato il suo compagno di scuola, vivace, ma di quella vivacità che viene direttamente dalla curiosità di conoscere ha detto il suo maestro, determinata, e con la determinazione secondo il primo cittadino e il Presidente della Comunità, si arriva dovunque, amante degli animali nei ricordi dello zio Angeli. E, ha suggerito lo zio Piergiorgio Cristoforetti, con nel DNA la tendenza a salire in alto trasmessagli probabilmente dal nonno Giuseppe Pedrotti, autentico pioniere nel panorama degli impianti di risalita in quanto inventore e artefice negli anni cinquanta dell'impianto di risalita verso il Peller. E a proposito di nonno materno, mamma Antonella c'è tutta nei tratti somatici di Samantha e non ha dormito tutta la notte; lo rivelano le telefonate alla cugina Sara in contatto con mamma, papà e fratello di Samantha tutti a Beikonur col fiato sospeso; tra l'altro il secondo figlio del fratello Jona-

tan verrà alla luce mentre la zia sarà sulla stazione internazionale come ha confermato la cugina Sara. Nervosismo dei famigliari alle stelle in totale contrasto con la tranquillità dei cosmonauti il russo Anton Shkaplerov, l'americano Terry Virts e l'italianissima, anche nella grande proprietà ed efficacia nell'uso della lingua, Samantha Cristoforetti; le immagini della capsula spaziale Soyuz catturavano nei loro volti, espressioni di grande gioia e serenità mentre in piazza risuonavano fra le altre anche le note dell'inno di Mameli eseguito dal Gruppo strumentale guidato da un giovanissimo e inatteso Simone Pizzini. La folla di piazza Regina Elena ha accompagnato con il segno dell'autostop, convenuto dalla stessa Samantha con Fabio Fazio, il momento culminante della Soyuz che sempre più avvolta nelle fiamme si allontanava dalla Terra per diventare un piccolo punto; non molto tempo dopo le immagini dalla navicella con l'assenza del peluche appeso testimoniavano l'arrivo nello spazio commentato con soddisfazione dalla stessa Samantha che sei ore dopo ha trovato ad accoglierla una stazione spaziale più bella di quella che aveva immaginato anche se non è la luna che da piccola nominava sempre alla sua baby sitter.

La nicchia - Arte e Cultura

"Rimèla" dialettale di Italo Bertolini

Amò a quéle

Anca st'an sen amò a quéle,
fermi 'n coa gió a le Capèle !
L'era meio nar en via
da Caodés en galeria,
e sbucar de là da Cles,
evitando anca'l paés !

Ma no l'è l'unico esempio
De 'sto àn che l'è nà stort,
el brut temp l'ha fat en scempio
e ghe ànca 'n qualche mort!

Gió per Roma i se la conta,
e negùn che ghe li gionta
la poltrona e 'l piatto pieno
in onor del "nazarèno"
la "leopolda" e tut el rest ...
Che banditi ! Che "far west" !

Ah ! Se bastàss l'economia
dei todeschi, via, che i grigna !
Sarà meio che i envia
finalmente a far mosigna !!!

Anca 'st' an sen amò a quéle:
A smiràr su per le stéle,
Se per caso gh'en sia una
che portàss pan e fortuna,
anca co le tasche sute,
ma felicità e salute !!!

Ma se 'st' an sén amò a quéle,
gh' é 'na roba che me 'ncanta:
en 'del ciel co le aotre stéle
gh' é su anca la Samantha.

"DOTTORE MI DICA..."

di Gianfranco Rao

ovvero il consenso informato

Che cos'è il consenso informato?

Il consenso informato è l'espressione della volontà del paziente che autorizza gli operatori sanitari ad effettuare trattamenti (diagnostico, medico-chirurgico, terapeutico) per i quali è stato informato. Consente, quindi, un percorso di cura consapevole e partecipato.

Perché è richiesto il consenso informato?

La costituzione Italiana sancisce la libertà della persona di autodeterminarsi in ordine agli atti che coinvolgono il proprio corpo ed il principio della volontarietà dei trattamenti sanitari.

L'atto medico non può compiersi senza una relazione fra curante e paziente. Il medico, con competenza e sensibilità, ha il compito di spiegare al paziente la sua condizione clinica, fornendo informazioni chiare e complete sulla sua malattia, sui trattamenti proposti (farmaci, interventi chirurgici, esami, modalità di esecuzione), sugli esiti e le possibili conseguenze, nonché sulle eventuali alternative diagnostiche e terapeutiche. Si esprime dopo uno o più colloqui con l'operatore sanitario di riferimento. Questa è l'occasione per esprimere i propri dubbi e chiedere i chiarimenti necessari ad acquisire piena consapevolezza della scelta che si dovrà compiere.

In quale forma può essere espresso?

Il consenso informato può essere espresso in forma

scritta, attraverso la compilazione, insieme al medico, di un modulo, compreso in cartella oppure in forma verbale (che il medico annoterà in cartella clinica), ma sempre dopo una dettagliata e comprensibile informazione.

È possibile revocare il consenso informato?

Si, in qualsiasi momento prima dell'atto medico per il quale è stato espresso. L'eventuale revoca deve essere annotata dal medico in cartella clinica.

Perché l'ospedale attribuisce un'importanza particolare al consenso informato?

Il consenso informato rappresenta un passaggio essenziale del percorso diagnostico-terapeutico perché è un elemento costitutivo di quella alleanza terapeutica che è fondamentale per affrontare in modo corretto la malattia ed è presupposto dell'efficacia del lavoro dei professionisti sanitari..

L'espressione del consenso alle cure infatti, fondandosi su un adeguato processo di informazione che illustra modalità di effettuazione, benefici, effetti collaterali e rischi nonché possibili valide alternative di ogni trattamento sanitario, pone il paziente al centro del sistema sanitario coinvolgendolo nelle decisioni mediche che lo riguardano e rendendolo parte attiva del percorso di cura.

(tratto dal manifesto presso Ospedale di Lecco,
Centro Oncologico)



L'Amministrazione comunale
e la Redazione de El Magnalampade
augurano a tutti voi
un sereno 2015

